

Ateneo e immobili, bufera in aula

Gallerini attacca, la minoranza esce al momento del voto. Eluana, si sceglie il silenzio

«Condizione essenziale». Su queste due parole, scritte nella delibera proposta al consiglio per dare il via libera alla "variante della discordia" chiesta dall'ateneo al Comune (per un immobile in via Muratti e per l'ex asilo Maria Bambina, acquisito con permuta da un privato in cambio di parte dell'ex Corum), si apre in aula una discussione dai toni accesi. A intavolarla è Luciano Gallerini. Nella delibera, infatti, c'è scritto che «la richiesta variazione di destinazione urbanistica dell'immobile di via Muratti» da universitaria a residenziale o mista è «condizione essenziale per il buon fine dei programmi impostati in sede universitaria», che riguardano, fra l'altro, anche Maria Bambina. Ma, secondo Gallerini, tale "essenzialità" non sussisterebbe e il Comune avrebbe dovuto verificare meglio: lo scrive in un ordine del giorno. Inoltre, Gallerini parla a lungo del valore della permuta (3,2 milioni) fra università e privato per parte dell'ex asilo e del prezzo pagato dall'Erdisu (1,021 milioni) per acquisire l'altro pezzo di Maria Bambina. Secondo lui, l'Università avrebbe potuto risparmiare «comprando direttamente dalle suore». Oppure, avrebbe potuto farsi il nido aziendale in via Muratti, invece che chiedere una volumetria in più in via Mantica. «Se l'Erdisu dovesse procedere alla ristrutturazione della sua parte, spenderebbe altri 1,5 milioni oltre ad arredi e tasse e quindi la cifra com-

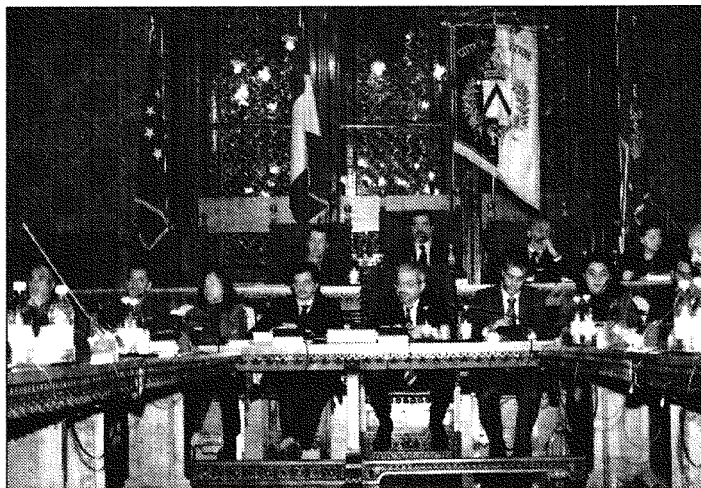
pletiva per realizzare 12 camere raggiungerebbe i 3 milioni, pari a 250mila euro a stanza», aggiunge Gallerini. L'ex presidente Erdisu Milano, però, ricorda che quel prezzo è stato «ritenuto congruo dall'apposita commissione regionale», all'epoca. Gallerini chiede il rinvio dell'oggetto. Che, però, non passa. E, a quel punto, propone un dettagliatissimo ordine del giorno, corredato da 63 documenti allegati. Il che, moltiplicato per 40 consiglieri fa quasi 2.500 carte. Gallerini chie-

de anche che «Honsell, che da rettore ha condotto l'operazione» non partecipi al voto e alla discussione. Per Cainero «l'odg è pesante e avevo suggerito di evitarlo. Preferisco non partecipare alla trattazione di questo argomento perché ne intravedo qualche eventuale insorgenza». E Bertoli dichiara che non parteciperà «per prudenza». Idem Arpino e Dordolo, che pure l'odg l'ha votato. In attesa che tutte le fotocopie siano fatte, si passa ad altro. Distribuito il materiale,

Gallerini assicura: «L'ordine del giorno è fatto non per mettere in difficoltà ma per prendere tempo per approfondire». Anche Ortis dice: «L'odg avrebbe anche un fondamento, ma contiene premesse così gravi che non posso sottoscrivere». Alla fine votano sì all'ordine del giorno Piva, Gallerini, Dordolo, Zelè e Michelini, gli altri sono contrari e il documento non passa. Gallerini esce dall'aula e come lui escono la Lega, l'Udc e tutti gli ex forzisti rimasti. La richiesta di variante passa con 23 sì e l'astensione del gruppo Ortis.

Alla fine del consiglio si affronta la mozione su Eluana Englaro, proposta da Sos Italia, per chiedere al sindaco di attivarsi per fare in modo che sia data «pronta e totale rassicurazione alla clinica» sul fatto che «mai e poi mai potrebbe essere messa in discussione la convenzione» nel caso in cui Eluana fosse accolta lì. Cortolezzis invita al silenzio, come chiesto dalla famiglia Englaro. 21 votano a favore (6 si astengono) e la discussione non viene intrapresa. Polemiche anche sulla surrogata dell'assessore Pizza, dimessosi da consigliere e sostituito da Freschi. Per Arpino (Pdl) «il metodo per dar spazio ai giovani virgulti del Pd va a scapito delle casse comunali». Perché l'assessore-consigliere piglia «solo l'indennità di funzione e non il gettone di presenza». Perplesso anche Anzolini e il leghista Dordolo («ancora una volta dimostrate di essere il partito della spesa»).

Camilla De Mori
Alessia Pilotto



La giunta durante una seduta del consiglio comunale